87

Autografo
di
Teobaldo Ciconi

Cimitero – Ode saffica
scritta per l'Album
del comm. Ing. A. Scala
circa l'anno 1850.

Dono dell'Ing. A. Scala
7/7 1890. (N. rep. 6.)

J. Madison

Stanco d'ire codarde e guerre atroci
Triste fanciullo ch'ha la vita a sdegno,
Questi muti sepolcri e queste croci
Sono il mio regno:

Ove sclamo negli alti impeti miei
Che innanzi a Dio che unisce e che dissolve
Figli di prenci e figli di plebei
Tutti siam polve.

Polve in balìa degli uragani... o vera
Folla di vermi flaccidi, strisciauti...
Mentre sciocchi o superbi abbiam l'idea
d'esser giganti.

T. Ciconi al amico
Andrea Scala

Con vent'anni nel core
Pare un sogno la morte
Eppur si muore,
Tu dicesti, o gentil, e ne' begli anni
Alla vita del ciel spiegasti i vanni.
Poeta dell'amore e del mistero
Mutasti in Paradiso, Il Cimitero.
Deh mi permetti che quei fior d'incanto
Possa ingemmarli con un mesto pianto.
Firenze 7 Aprile 1867
G. Mason

Il Cimitero.

Addio requie perpetua... addio scintille
Fatue di poverette anime erranti...
Salici opachi... e venerande argille
Dei campi santi!

Addio pace dei morti... e voi pietose
Croci diffuse per le zolle algenti
A segnar con la fosca ombra le cose
Care ai viventi!

Oh! com'è sacro il raggio della luna
Sparso di pallidezza e di mistero
Quando nuota nel grembo alla laguna
Del cimitero!

Come sacra la goccia di rugiada
Che ingemma i sassi ed incoralla i gigli...
Ultimo dono del signor, che cada
Su' questi sigli!

Come sacra codesta umida brezza
Che narra il pianto e mormora il dolore
Di qualche arcana verginal bellezza
Morta d'amore!

Datemi o Dio, che tra gli avelli e gli archi
Del poeta il solingo estro si spandi
Sovra l'ossa dei servi e dei monarchi
Piccoli e grandi!

Dagli squallidi cenci i fulgid'ori
Seminati sotterra, io non discerno:
La miseria sepolta è nei tesori
Fino all'eterno.

Dormon quì tutti un sonno interminato,
I martiri di Cristo... e le tenaci
Prostituite che facean mercato
Di carne e baci.

Abele e Giuda, Fieschi e Bonaparte
Dormono tutti e il cener dei dormenti
Fu sparso in preda alla terribil arte
Dei quattro venti

Meglio così... perocchè il mondo è un fosco
Spettro da rabbie fratricide invaso,
Che offrendo il miele avvelenò di tosco
L'orlo del vaso.

Oh! la morte.. la morte... io la rivelo
Non scarna e brutta sulle nostre soglie
Ma come un bello Cherubin del cielo
Che ne raccoglie:

Che colle mani tinte di narciso
Accarezza le chiome ai giovinetti
Nati e fatti per dare al paradiso
I propri affetti.

Ai re del mondo non invidio i scialli
Gonfi di stemmi e gli storiati annali
E l'aureo serto e lo splendor dei balli
Imperiali:

Non invidio all'eccelsa aquila i voli,
L'odalisca agli avèmi, il soffio al vento,
Le perle al mare, la bellezza ai soli
Del Firmamento!

lie
lo
al.
ll.
to,